

MARTEDI' 16 AGOSTO 2022 – FERIA (v)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 19,23-30.

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.

Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli».

A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?».

E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.

Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Pier Damiani (1007-1072)

eremita poi vescovo, dottore della Chiesa

Discorso 9; PL 144, 549-553

“Ricevere il centuplo già al presente” (Mc 10,30)

Dobbiamo vivere distaccati da ciò che possediamo e dalla nostra volontà, se vogliamo seguire colui che non aveva “dove posare il capo” (Lc 9,58) e che è venuto “non per fare la sua volontà, ma per fare la volontà di colui che l’ha mandato” (Gv 6,38). (...) Immediatamente conosceremo per esperienza quanto la Verità promette a chi lascia tutto e la segue: “Riceverà cento volte tanto (...) e nel futuro la vita eterna” (Mc 10,30). Infatti il dono del centuplo ci conforta nel cammino e il possesso della vita eterna sarà la nostra felicità per sempre nella patria celeste. Ma qual è questo centuplo? Semplicemente le consolazioni dello Spirito dolci come il miele, le sue visite ed i suoi frutti. E’ la testimonianza della nostra coscienza, la felice e gioiosa attesa dei giusti, il ricordo dell’amore infinito di Dio, ed anche, in verità, l’infinita sua tenerezza. Chi ha fatto l’esperienza di questi doni non ha bisogno che gliene se ne parli. Invece chi è capace di descriverli con parole semplici a chi non ne ha fatto l’esperienza?